

il Cittadino

BIBLIOTECA PROVINCIALE
Piazza Duomo
BRINDISI

• indipendente della domenica •

ANNO I N. 21 DIREZIONE e AMMINISTRAZ.: Via F. Fornari, 2 - Tel. 1876 Brindisi, 14 settembre 1952 ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Benemerito L. 5000 Una copia L. 30
Spedita in c/o postale - Gruppo II REDAZIONE: Via Marco Pacuvio, 39 - 41 - Telefono 1430 Sostitutore L. 10000 - PUBBLICITÀ: Prezzi da convenirsi

In margine ad un Convegno Assenza ingiustificata

Che gli assenti abbiano sempre torto è verità talmente assiomatica che non abbisogna di alcuna dimostrazione; che i brindisini, e per essi i loro rappresentanti, debbono far propria la massima del sempre ed ovunque presente, non v'ha dubbio.

Perché dunque, dobbiamo ancora una volta constatare, e con rammarico, che in talune circostanze Brindisi ed i brindisini brillano per la loro assenza? Sarà effetto di fatalità o di mentalità retrograda, ma una cosa è certa: il fatto esiste ed è incontrovertibilmente provato.

Nel ciclo delle manifestazioni della Fiera del Levante (che noi di Brindisi dovremmo seguire quotidianamente ed attentamente) ve n'è stata una svoltasi nella corrente settimana che, a nostro avviso, potevasi considerare la più importante per i nostri immediati interessi, e dalla quale non ci si poteva assentare, senza dare una ennesima prova del non aver ancora capito come va il mondo moderno e come sia indispensabile cogliere qualunque occasione per tirare acqua al proprio mulino.

Ci riferiamo alla riunione tenutasi il 9 corrente nella sala del padiglione della Cassa per il Mezzogiorno alla XVI Fiera del Levante, e che si fregiava del titolo di "Convegno per la Industrializzazione del Mezzogiorno", o qualcosa di simile.

Tale Convegno era stato organizzato dal Comitato di Coordinamento Industriale per il Mezzogiorno, d'intesa con tutte le Associazioni Industriali del Mezzogiorno d'Italia. Logica, quindi, la partecipazione anche di quella di Brindisi, organizzatrice anch'essa, del Convegno in parola.

Quale delusione invece quando, per soddisfare una nostra curiosità, ci siamo portati nel detto Convegno nel constatare che l'ambiente industriale di Brindisi, compresa l'Organizzazione che tale categoria rappresenta, era al completo... assente!

E si che, se non siamo mai informati, la locale Associazione conosceva l'importanza delle relazioni che si sarebbero dovute svolgere, perché, fra le altre vi era quella dal titolo: "Sviluppo e prospettive della industria in Puglia", che doveva necessariamente interessare gli ambienti industriali brindisini i quali, non sappiamo se ancora se ne rammentano, furono anche essi patrocinatori della industrializzazione del porto!

Noi avremmo preferito ascoltare dalla voce del relatore Dr. Pirelli qualcosa che oltre ad interessare da vicino la nostra provincia interessasse anche la industria pugliese che pretende - giustamente - di mettersi alla pari con quella di altre zone più progredite. Ma, quel nostro pio desiderio, non fu soddisfatto perché il relatore, bellamente, dimenticava che se vi è in atto una reale prospettiva di industrializzazione nella Puglia, questa ha messo salde radici nel porto di Brindisi.

D'altronde non può esser fatto carico al Pirelli, barese, se tanto da lui non è stato rammentato; di ciò con ferma voce, va fatto addebito al nostro Organismo industriale che non ha creduto comunicare ufficialmente notizie al relatore sulla iniziativa locale che poteva e doveva trovare adatta segnalazione nella relazione sullo "sviluppo e sulle prospettive industriali in Puglia".

Non si venga a dire, dopo aver letta la presente nota, che nel Convegno sono pochi i fatti a cui si perviene perché toglia la logomachia dei vari interventi, altro non si fa: noi, per personale esperienza, sappiamo che i Convegni, se non altro, servono a portare a conoscenza in ambiente più vasto, particolari situazioni ed iniziative ponendo, con ciò, le premesse per altre discussioni e conseguenziali richieste che, dopo la riunione, si possono andare a fare nelle adatte sedi.

Comunque un Convegno ove partecipano Rappresentanti autorevoli del Governo, Parlamentari, industriali, espositori, Delegazioni straniere non ci pare possa essere sottovalutato con sicumera di uomini saputi, quando, invece, si ha tutto il dovere di difendere gli interessi della propria categoria e, con essi, quelli di una Provincia.

Brindisi, che avrebbe potuto nella ricordata sede, far sentire alta la sua voce e i suoi diritti, non ha potuto far

Felici realizzazioni Comunali

Le prime piogge riducono Piazza INCIS al Casale in un ridente laghetto, Via Madonna della Neve in impetuoso torrente ed altre strade in ameni ruscelli

La campagna di stampa condotta per indurre il Comune a curare con maggiore interesse le strade cittadine è sortita in un'originale trovata dei solerti nostri amministratori comunali i quali, con la genialità che li contraddistingue, hanno realizzato nelle principali piazze e strade della



Una visione della Piazza INCIS al Casale trasformata in laghetto (Foto "Il Cittadino".)

città alcune singolari attrazioni che meritano, invero, ogni benevola considerazione ed adeguata segnalazione alla pubblica opinione.

Le prime piogge di questo scorcio di estate cadute negli scorsi giorni hanno visto così trasformare la Piazza INCIS del Casale in un ridente laghetto per la delizia degli abitanti di tale zona che, approfittando della propizia occasione, in men che non si dica hanno varato barche di fortuna, mentre i più piccoli approfittavano di tanta grazia prendendo, ai piedi delle loro abitazioni, un salutare bagno.

Che dire poi di quanto è avvenuto in via Madonna della Neve? Un turbinoso torrente ha visto frot-

te di ragazzi, impazziti dalla gioia, sguazzare in esso, mentre gli abitanti della strada, apprezzando il pensiero gentile della locale amministrazione comunale, mandavano benedizioni e laudi ai suoi componenti, antenati e posteri.

Non parliamo poi dell'effetto che faceva, nella detta occasione, il palazzo di via Cittadella quasi isolato dalle acque. Oh Dio! che perfezione, un angolo di Venezia realizzato a Brindisi!

Più o meno nelle stesse condizioni si trovavano altre strade della città, del rione Cappuccini, delle Sciabiche, ecc.

Alcuni cittadini intendono ora prendere l'iniziativa di una petizione popolare per inneggiare al Comune di Brindisi in modo che non solo nelle strette mura della città ma, ben anco, in quelle ampie di Italia si conosca tanta grandezza. Alcuni incivili conducono invece una sottile subdola campagna contro le stesse realizzazioni dicendo peste e corna degli insonni nostri amministratori. Ma si sa, i retrogradi ci sono sempre a questo mondo! Costoro, non sapranno mai abbastanza apprezzare i benefici della civiltà!

SPECTATOR

I TRAFFICI NEL PORTO DI BRINDISI

E' motivo di compiacimento il rapido incremento del traffico passeggeri che si va sviluppando nel porto di Brindisi.

Già nell'anno 1951 il transito segnò la ragguardevole cifra di 12.105 unità raggiungendo il VI posto nella statistica nazionale del movimento portuale.

Nei primi otto mesi di questo anno, le cifre sono in continuo aumento: gennaio unità 701, febbraio 808, marzo 852, aprile 1711, maggio 1472, giugno 3248, luglio 6119, e agosto 6867, per complessive unità 21.778, e tutto fa prevedere ancora un miglioramento nei prossimi mesi tanto che si ha certezza di passare al 3° posto del traffico passeggeri nei porti italiani e cioè dopo Genova e Napoli.

Ciò, dicevamo, è motivo di compiacimento poiché compensa la continua, appassionata e pur silenziosa opera nostra.

Dobbiamo, infatti, ricordare che nel Convegno delle Camere di Commercio Italiane e Francesi, tenuto a Parigi il 16-18 ottobre 1951, il nostro intervento, con ampia relazione e materiale propagandistico, richiamò l'attenzione dei convenuti nel quadro del turismo franco-italiano. Fu in quella sede che facemmo rilevare come la nostra Brindisi poteva brillantemente a-

dempire alla funzione di porto di transito fra l'Europa centrale e il Medio Oriente.

Un anno di informazioni, di sollecitazioni, di propaganda verso le consorelle all'estero evidentemente non è stata opera vana!

Una sola nota ci amareggia: il maggior traffico lo dobbiamo a bandiera straniera.

Purtroppo sono Società straniere che, seguendo concetti economici, non basano il proprio lavoro sui finanziamenti statali; sanno trovare convenienza ed indirizzano i loro traffici dove geografia e storia lo impongono!

Dobbiamo, perciò, essere grati alle Società Greche che hanno dato tutto il loro apporto prezioso alle nostre aspirazioni.

Anche il traffico merci è in continua ascesa e certamente aumenterà considerevolmente man mano che la situazione politica si va evolvendo nel Medio Oriente e nei Paesi che sboccano nel Mediterraneo.

In questo delicato settore la nostra opera persegue un ampio programma, e, già, nei convegni Italo Africano a Milano il 26-28 aprile 1952 e Italo Asiatico a Roma il 26-28 giugno 1952, le nostre relazioni ed interventi sono stati attentamente ascoltati per la realistica impostazione dei problemi.

Soprattutto abbiamo richiamato l'attenzione delle autorità, enti e personalità del mondo economico, intervenute, sulla funzione del porto di Brindisi con la sua zona franca nel cuore del Mediterraneo e sulla via più breve che unisce i due grandi continenti Asia e Africa, dove l'economia è in continua evoluzione.

Inserendo Brindisi nella fase di scambi fra i due continenti, ancora una volta l'Italia adempirebbe alla sua naturale e storica funzione di elevazione economica dei popoli.

Non ci culliamo, però, in facili previsioni poiché la via che percorriamo è ardua, piena di difficoltà e di insidie. Occorrono continua vigilanza, interessamento e previdenza della nostra classe dirigente, nonché ampia comprensione e collaborazione di tutte le classi e dei singoli cittadini. Occorrono uomini pronti ad intervenire sempre energicamente per l'avvenire del nostro porto: oggi non c'è più posto per coloro che desiderano persistere nel loro equilibrismo.

Dobbiamo pure contare su Enti e soprattutto su funzionari dirigenti capaci e che sappiamo comprendere i nostri problemi, che ci seguano; convincendosi che per la evoluzione dei tempi, devono abbandonare la mentalità burocratica e deleteria che si fonda su leggi e regolamenti del... 1860. Se non come la situazione della nostra stazione marittima non si possono più tollerare e si persuadano tutti che comode poltrone non possono e non devono più esistere.

Occorre quindi unire tutte le nostre forze e solo così l'avvenire della nostra Brindisi sarà sicuro e coloro che si sono assunti l'onore e l'onere di tutelare gli interessi cittadini potranno godere la intima soddisfazione di non avere inutilmente prodigata l'opera loro.

Rag. MANLIO POTO

Presidente della Camera di Commercio

(dalla «Rassegna Economica» della C. C. I. A. di Brindisi)

La necessità della istituzione di un'altra Scuola Media

Il progresso e l'evoluzione nel campo economico che sensibilmente ha ridotto, se non quasi annullato, l'impiego del lavoro umano per effetto della meccanizzazione di tutti i mezzi atti a produrre nel minor tempo possibile e con maggiori economie di spese; il lento ma inesorabile fenomeno dell'urbanesimo

che ha portato all'esodo delle popolazioni agricole verso le Città; il difficile assorbimento della mano d'opera, specie quella dell'apprendistato, per cui i giovani, impossibilitati a poter trovare lavoro e ad evitare che si possano irrimediabilmente traviare, vengono indirizzati verso la Scuola, un tempo nobile aspirazione degli eletti, ora «refugium peccatorum»; la errata concezione dei moderni genitori che tendono, indiscutibilmente e senza neppure minimamente tentare di assecondare le attitudini dei propri figli - che naturalmente e per istintivo trasporto potrebbero avere avversione per la scuola - che tendono ad imporre a tutti i costi ai propri figli la «carriera scolastica».

Queste ed altre cause, di minore ma non insignificante importanza, hanno contribuito alla formazione della «crisi scolastica». Crisi non di sostanza dal punto di vista didattico-pedagogico, ma di sovraffollamento, di inflazione direi, servendomi di terminologia tanto in uso nel caotico dopoguerra, non di sostanza culturale, in quanto, per fortuna, con nobile e quasi religiosa dedizione di docenti e discenti, furono decisamente e tempestivamente troncate le brutture della guerra che per qualche tempo portarono le scuole in «basso loco» e in un pauroso decadimento. Crisi di sovraffollamento e di inflazione per cui, se si vuole evitare in tempo che minacci di diventare anche crisi di struttura culturale per effetto di deficienza di ambienti decorosi, capaci, ed atti a creare quell'armoniosa cordialità-foriera di calorosa convivenza tra gente che

MARIO FARINA

Continua in seconda pagina

Sistemare la Via Colonne e la Piazza omonima

Una delle strade che più d'ogni altra abbisogna di una urgente sistemazione è quella che da Piazza Duomo conduce alla Piazza Colonne e che s'intitola propriamente alle stesse Colonne Romane.

Cosa mai attende il Comune per porre mano a tale indilazionabile riparazione: non sa, esso, che con il rinato afflusso di turisti che transitano per la nostra città, migliaia di stranieri si recano il più delle volte per la via Colonne a visitare

il monumento insigne che segna il termine della via Appia? Eguale sistemazione dovrebbe essere realizzata (e per questa sembra sia competente il locale Ufficio del Genio Civile) nella Piazza Colonne che ha l'impiantito ridotto in uno stato davvero miserevole.

Al Comune poi dobbiamo segnalare, visto che i suoi Agenti Municipali non se ne sono mai accorti, il modo deplorabile in cui è ridotta la stessa piazza divenuta ricettacolo d'ogni rifiuto compreso quello umano. Quando si provvederà a dislocare colà un Vigile Urbano? Non dimentichino gli amministratori comunali che quotidianamente la Piazza Colonne ed il soprastante belvedere sono meta di turisti che credono di giudicare non solo Brindisi ma l'Italia intera dal letamaio che sono costretti a vedere in quei posti che dignità nazionale (la parola non è sprecata) dovrebbe suggerire, alle autorità responsabili, di far tenere in bell'ordine.

Perderà il Comune anche questa occasione per dare soddisfazione ad una legittima aspettativa della cittadinanza?

FRANCESCO ARINA

Ancora sull'Imposta di Famiglia

S'invoca un lucido equilibrio che conquisti l'opinione pubblica e non la esasperi

Il mese di agosto non si tradisce! Esso attende tutti al mare ed ai monti. Ben lo sanno gli onorevoli deputati che dopo avere approvato con prestigiosa celerità la «legge del 4 per cento sui salari» e con ciò dato un altro giro di vite all'esautorata economia nazionale, tranquillamente se ne partirono per i più ameni luoghi di villeggiatura senza che alcuno di loro avesse obiettato un quid a pro delle categorie imprenditrici che dalla legge suddetta venivano colpite. Fecero bene a partire perché evitarono, con la loro assenza, di impastare altre leggi che sarebbero riuscite esasperanti come il caldo infuocato delle aule di lavoro, felicemente invece disertate. Se gli amministratori «democratici e popolari» del Comune di Brindisi avessero compreso l'importanza di affiancare quell'esempio, meno smodata sarebbe apparsa la loro politica tributaria e più saggia e legittima l'interpretazione e l'applicazione della legge relativa all'imposta di famiglia.

Questo tributo, tutto sommato, dovrebbe concorrere a sollevare dal baratro deficitario il nostro bilancio comunale, senza pertanto rovesciare sulle spalle dei cittadini, come se questi le avessero fresche, oneri sproporzionati alla loro entità reddituale già sfrondata e taglieggiata dall'implacabile regime fiscale attuale.

Il sistema tributario locale non si può distaccarlo da quello erariale perché indistinta e unica è la materia sulla quale mirano e che solo teoricamente selezionano e spartono, come una torta, agli effetti di una giustificazione non sem-

pre logica e umana della speciosa moltiplicazione dei tributi, di cui in Italia si è fatta un'arte. Scossa, dunque, la psicologia dei contribuenti dalle pastoie fiscali che indirettamente arrestano lo spirito produttivistico e minano alla base la sempre faticosa formazione del risparmio, era logico pensare, da parte degli organi finanziari del Comune di Brindisi, all'effetto caustico che il rincrudimento della imposta di famiglia, avrebbe provocato. Ai predecati organi l'opinione pubblica addebita «abbagli» e «deviazioni cerebrali» per l'alterato spirito della legge, ch'essa vede ridotta a strumento di personale faziosità ed aggressività.

Siamo sicuri che una respicente politica dell'assessore alle finanze, attraverso una consapevole arrendevolezza nella procedura del «concordato» e la sconfessione di particolari e ben individuati funzionari che sfoggiano caparbi e intolleranti atteggiamenti, varranno a ripristinare un auspicato equilibrio e a creare un punto di incontro tra lo ente impositore e i cittadini contribuenti, nella reciproca ed univoca dimostrazione di una coscienza civica evammai smarrita e tanto meno evaporatasi nella calura dello impetuoso caldo d'agosto durante il quale l'imposta in parola fu elaborata.

Senza un lucido equilibrio che lasci chiari e ben visibili segni della volontà di amministrare non per il «partito», ma per la città di cui siamo tutti figli, non si conquista la opinione pubblica, ma si esaspera e si scava il solco entro cui si faranno ben presto strada fulminee quanto sgradevoli sorprese. Se si

intende rimarginare l'equilibrio al bilancio comunale, esaurando la economia locale, in verità già povera di per sé, si avrà la constatazione, alla fine, di avere raggiunto un equilibrio, formale, solamente simbolico, perché se dietro il bilancio della propria corporazione politica, non vi è una rete robusta di scambi e un soffio di fiducia tra le categorie attive e imprenditrici, la quadratura dello stesso si trasmuta in beffa. E allora si, piangeremo tutti, di destra e di sinistra, perché inescorabili sono le leggi dell'economia e chi sfugge temporaneamente per privilegi e opportunità, deve ben temere il proprio turno. Se lo Stato si è vincolato dall'onere di sovvenzionare i bilanci comunali foggando le attuali leggi sulla finanza locale, gravide di tributi sino all'estrema famelica applicazione del dazio su tutti i generi di consumo, ciò non toglie che una più armonica amministrazione comunale valga a molcire la situazione tesa delle categorie produttive; arrendendosi le quali non avremmo veramente di che vivere a meno che una ulteriore legge non giunga a spodestare il risparmio segretamente salvato dalle stesse, per dividercelo con furia selvaggia come sciacalli su di una carogna.

OSVALDA GUADALUPI

CONCORSO

Con decreto del Ministero dell'Interno del 20 - 5 - 1952, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 176 del 31 - 7 - 1952, è stato indetto un concorso per titoli ed esami a 53 posti di Ufficiale Permanente di 5° classe dei Vigili del Fuoco (grado X) nel ruolo tecnico di gruppo A dei Servizi Antincendi.

Le domande per la partecipazione al concorso dovranno pervenire a mezzo raccomandata, al Ministero dell'Interno - Direzione Generale Servizi Antincendi entro il giorno 29 ottobre 1952.

Il Palazzo INA potrà mai essere occupato?

Alcuni lettori ci segnalano che il palazzo INA benché sia stato completato da circa tre mesi ed in condizione quindi di dare asilo alle famiglie che hanno rilevato in fitto i relativi appartamenti, non può peraltro essere occupato in quanto sembra che ancora il Comune non abbia provveduto a sistemare l'allaccio della fognatura e di altri servizi igienici.

Se le cose stanno così (e non si

ha motivo di dubitare) cosa attendono i nostri magniloquenti amministratori a risolvere tale problema?

Invece di parlare di grandi realizzazioni campate in aria, invece di distaccare i propri Assessori a fare comizi propagandistici di partito, compiano i responsabili della Città di Brindisi, i loro più elementari doveri verso la cittadinanza che è stanca di chiacchiere.

La necessità della istituzione di un'altra Scuola Media

Continuazione della prima pagina

si affaccia prepotente alla vita con nelle mani impugnate le armi del sapere e della scienza, occorre porvi urgente rimedio.

Tanta deficienza si denota in maggiore e più impressionante incidenza in Brindisi, particolarmente nelle scuole medie dove le aule messe a disposizione, sono assolutamente insufficienti alla popolazione scolastica sempre in continuo aumento.

Per gli anni scorsi è stato provveduto ad adattare gli alunni in soprannumero presso altri istituti di Brindisi, quali il liceo scientifico, l'Istituto Tecnico e il Collegio Navale, con grave pregiudizio, s'intende, dell'unicità di indirizzo educativo e con dispersione delle possibilità di controllo. Trascurando di rilevare i molteplici inconvenienti cui ha dato e dà luogo una tale forzata disorganizzazione, si ritiene quanto mai opportuno segnalare la necessità della istituzione di una nuova scuola media a Brindisi.

Questa potrebbe essere senz'altro sistemata nei locali del Collegio Navale, che ne ha tutta la capienza. In questo modo potrebbero essere organizzati anche i servizi di collegamento con corse di autobus più frequenti tra il nuovo centro scolastico e il centro urbano.

Il problema si impone senza dubbio in tutta la sua formidabile realtà, per cui va affrontato con decisione dalle competenti Autorità.

La vicina Lecce ha quattro istituti di Scuola Media, Brindisi ne ha uno solo e per giunta alquanto limitato. Necessità provvedere in tempo a porre rimedio a questa lacuna che di anno in anno si appalesa sempre più sconcertante. Gli Amministratori e il Provveditorato agli Studi, di concerto, si impongano la risoluzione di questo

problema, il più celermente possibile, in modo da assicurare alla popolazione scolastica di Brindisi la possibilità di capienza e di decoro in un nuovo Istituto a fianco dell'altro ormai incapace a contenere l'esuberanza della classe dirigente di domani.

MARIO FARINA

A quando la fine della pavimentazione di Piazza Duomo?

Tempo fa, con le solite trombe propagandistiche, fu comunicato che finalmente si era posto mano alla pavimentazione di Piazza Duomo e che la stessa sarebbe stata condotta a ritmo di primato in modo da realizzare, con tale ultimo lavoro, una compiuta sistemazione sia edilizia che stradale di quel simpatico angolo di Brindisi.

Come sempre accade in questo benedetto paese, i fatti non hanno seguito alle parole perché, dopo le prime giornate lavorative, tutto è stato sospeso e rimandato a miglior tempo, ed ora, dopo circa quattro mesi, la Piazza Duomo attende ancora che sia completa a la iniziata lastricatura.

A quando un intervento degli uffici tecnici interessati per indurre la Impresa costruttrice a fare urgentemente il proprio dovere?

Nuovo orario delle Banche

Con il 15 corr. avrà termine l'orario estivo praticato dalle Banche stabilite su Brindisi e pertanto esse dal giorno 16 osserveranno il seguente orario di sportello:
Giorni feriali: ore 9-12,30 e 15-16
Sabato e giorni festivi: ore 9-12

COSE DI BRINDISI

di TOTO' ANTONELLI

Mi raccontano che molto tempo fa, (io allora ero un ragazzino di dieci anni o poco più) attorno al 1920, al Sindaco dell'epoca, che poi in quel periodo era un Commissario Regio e che, a quanto mi dicono, lasciò dietro di sé una scia di grati ricordi, venne in mente la geniale idea di alberare il Corso Umberto e di piantare le belle aiuole circolari di Piazza Cairoli, evitando così il quadrivio che ivi esisteva. Si vide allora, e forse con piacere, mettere a dimora i piccoli alberelli; ma nessuno io credo, ebbe un pensiero, una considerazione ed una previsione di ciò che sarebbe accaduto in avvenire: cioè lo stato attuale in cui si trova il Corso Umberto. Esteticamente ridotto quasi ad un viale di campagna e simile ad una strada extramurale, esso ha perduto la fisionomia di un Corso pubblico, di un Corso con palazzi abitati e con locali terreni tutti adibiti a negozi, i più grandi e i più importanti. Per la presenza così di quelli che un di furono alberelli, vengono ad essere nulle di ogni effetto le quasi invisibili mostre dei negozi stessi e vengono ad essere sciupate tutte le spese fatte per gli abbellimenti delle vetrine, per le insegne pubblicitarie e per quelle al neon che danno il tono della grande città e il senso del relativo progresso. Dove maggiormente si risente la nociva ed ingombrante presenza di tali alberi poi, è sul tratto di Corso dove sorgono il Teatro Verdi ed il Palazzo de' Marzo, col sottostante Caffè Fiamma e il dirimpettaio Caffè Continental. Costruzioni queste degne di una metropoli per la loro mole, per i loro portici e per il loro stile e che, invece, vengono a perdere la loro importanza sopra tutto estetica, specialmente poi nelle ore in cui quelle adiacenze diventano luogo di adunata di tutti gli agricoltori di Brindisi. Tutto ciò non certo per colpa del volenteroso Commissario Regio o dell'ingegnere dell'epoca, ma per colpa dei competenti e dei tecnici del Comune i quali non ritennero doveroso spiegare a chi di

dovere che la specie degli alberi scelti (quercus a ghiande!) era tutt'altro che confacente più che allo scopo estetico, soprattutto alla larghezza minima del Corso e a quella minuscola dei marciapiedi. Perché bisogna tener presente che gli alberi prescelti sono alberi boschivi, a chioma foltissima e soggetti a voluminoso sviluppo sia nelle fronde, che nei tronchi e nelle radici, quest'ultime, come si è constatato, di sollevare persino il pavimento e danneggiare così le fondamenta dei palazzi. Nessuno si curò di tale stato di cose e si continuò ad andare avanti così, tra le imprecazioni dei commercianti e di coloro che stavano o venivano ad abitare al Corso, nella illusione speranza di avere casa su di una strada aperta all'aria, alla luce, ad un respiro più ampio. Finché, alcuni anni or sono, onde risolvere in modo definitivo il problema, fu indetto un referendum fra la popolazione, pro e contro l'abolizione degli alberi incriminati. Il referendum costò fior di quattrini, ma non si poté mai avere il piarere di conoscere il risultato.

E fosse tutto questo! Si fermassero qui i termini del problema! C'è altro. Ogni quindici giorni un esercito di giardinieri è costretto non a sfrondate, ma ad ischeletrire addirittura gli alberi del Corso, nella speranza di dare quell'aria e quella luce così sovente reclamata da abitanti e negozianti. Tale lavoro costa; ed è tanto costoso quanto inutile, poiché, periodicamente, mentre si finisce di potare l'ultimo albero, i primi sono nuovamente nel primo e pieno rigoglio. Punto e daccapo con le spese e col lavoro! Quale allora ci si domanda lo scopo, la utilità di questi alberi? Abbellimento? Nemmeno per sogno. Ombra? Frescura? Neppure. Necessità estetiche? Neanche, perché non sono alberi da fiore. A questo punto, viene invece di pensare a quella piccola oasi di ombra e di fresco che è il giardinetto della marina, così tra-

scurato, barbaramente spennacchiato e che avrebbe potuto offrire, specie ai bambini, godimento, ombra, aria. Quale il rimedio per tale inconveniente? Lasciamo stare i referendum. Abbiamo visto che non servono a risolvere. Non sono un tecnico e, quindi, non posso tecnicamente di scutere la questione, ma mi hanno detto che, attraverso apposite scalfiture nei tronchi, gli alberi si possono «avvelenare», con un procedimento speciale. Questa è l'unica conclusione a cui si deve giungere. Tutto ciò si potrebbe fare senza grandi lavori, senza eccessive spese e senza intralciare il normale movimento del Corso, perché: 1) Non è necessario praticare larghe fosse, in quanto basta segare il tronco dell'albero avvelenato e ricoprire; 2) Invitare elementi del mestiere ed offrire ad essi tutto il legname di ricavo, il cui valore non è indifferente in cambio del lavoro; 3) Il lavoro verrebbe fatto albero per albero senza quindi bisogno di ostruzioni, ostacoli o impedimenti al movimento dei pedoni.

Durante le recenti feste patronali si è dovuto ricorrere ad una urgente potatura di emergenza in quanto i festoni di lampadine venivano ad essere nascosti dal fogliame e quindi senza alcun effetto.

All'uopo proporrei un Comitato composto dal Sindaco - Presidente - dal rappresentante l'Ufficio Tecnico Comunale, da quello del Turismo, della Camera di Commercio, della stampa e di una rappresentanza di proprietari di negozi e palazzi al Corso.

A tale Commissione sarebbe devoluto il compito di concludere. Che ne dici, egregio Direttore? (*) Non sarebbe bene chiedere da queste colonne un parere dei cittadini ben pensanti su quanto ho creduto doveroso segnalare?

(*) Lascio ai lettori la parola, nella fiducia che prendano il coraggio a due mani e scrivano le poche righe necessarie per darci il proprio parere.

IRRIGAZIONE

Il Consorzio Agrario Provinciale comunica che gli uffici sono a disposizione degli agricoltori che intendano effettuare ricerche di acqua nelle aziende, trivellazioni ed apertura di pozzi in genere, installazione di impianti di irrigazione a scorrimento ed a pioggia, sistemazione di terreni ed altre opere irrigue.

Si precisa anche che le aziende che rientrano nel comprensorio di bonifica possono fruire del finanziamento della Cassa del Mezzogiorno, mentre le altre possono avvalersi delle provvidenze previste dalla Legge 25 Luglio 1952, n. 949.

Per maggiori chiarimenti, rivolgersi agli uffici centrali del Consorzio in Brindisi. Il Consorzio potrà mettere a disposizione, su richiesta, il personale tecnico per eventuali sopralluoghi.

La Sezione Combattenti ed il lamentato disservizio

Sul nostro settimanale tempo fa fu ospitata la lettera di alcuni combattenti i quali, assumendosi ogni responsabilità, segnalavano alla opinione pubblica alcuni pretesi disservizi della Sezione Combattenti di Brindisi invocando l'intervento della Federazione Provinciale per porre fine al segnalato stato di cose.

Ci è pervenuta, ora, da parte della chiamata in causa Sezione Combattenti una precisazione che con piacere riportiamo. Per brevità trascriviamo la parte del verbale di seduta presieduta dal Presidente della Federazione Cav. Incalza tenutasi a Brindisi il 23 s. m., che a noi pare dia esaurientemente atto dell'attuale situazione della locale Sezione Combattenti.

«Il Presidente della Federazione si dice lieto della occasione di trovarsi per la prima volta insieme al Consiglio Direttivo Sezionale, da lui valutamente convocato per potergli esprimere il proprio compiacimento in conseguenza della inchiesta che egli aveva condotto per i due articoli pubblicati dal giornale locale «Il Cittadino».

Precisa che il Presidente della Sezione insieme ai componenti il Consiglio Direttivo meritano un particolare elogio e che anzi la sezione del Capoluogo è degna di essere portata di esempio e di modello fra le altre sezioni da lui dipendenti e che i risultati positivi raggiunti sono il frutto della palese concordia e collaborazione tra il presidente della Sezione con i suoi consiglieri.

Avendo il Presidente della Federazione espresso il suo elogio con sentite ed elevate parole, il Presidente della Sezione ha ringraziato a nome dell'intero Consiglio presente, auspicando che l'elogio rivolto dal Presidente possa servire di sprone a meglio operare in avvenire ed a cementare maggiormente i vincoli di fraterna solidarietà e di comprensione con la Federazione onde poter superare le non poche difficoltà che si frappongono quotidianamente allo assolvimento dei propri doveri e per la difesa da quegli elementi, palesi ed occulti, che per scopi reconditi tentano di minare la coesione e la compattezza morale della sezione».

